

Bruxelles, 12 febbraio 2016
(OR. en)

6056/16
ADD 1

JAI 94
ASIM 14
RELEX 101
FRONT 66
CADREFIN 8
ENFOPOL 33
PROCIV 5
VISA 35
JUR 73

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	10 febbraio 2016
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2016) 85 final ANNEX 1
Oggetto:	ALLEGATO della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sullo stato di attuazione delle azioni prioritarie intraprese nel quadro dell'agenda europea sulla migrazione Piano d'azione comune UE-Turchia

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2016) 85 final ANNEX 1.

All.: COM(2016) 85 final ANNEX 1



COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 10.2.2016
COM(2016) 85 final

ANNEX 1

ALLEGATO

della

**Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sullo stato di
attuazione delle azioni prioritarie intraprese nel quadro dell'agenda europea sulla
migrazione**

Piano d'azione comune UE-Turchia

Piano d'azione comune UE-Turchia — Relazione sull'attuazione

Periodo: 17 dicembre 2015 - 31 gennaio 2016

Introduzione

Il 29 novembre 2015, al vertice UE-Turchia, la Turchia e l'Unione europea hanno dato avvio a un piano d'azione comune (PAC) concordato *ad referendum* il 15 ottobre 2015. Scopo del PAC è intensificare la cooperazione per il sostegno dei rifugiati siriani beneficiari di protezione temporanea e delle loro comunità di accoglienza in Turchia, e di rafforzare la collaborazione per impedire flussi migratori irregolari verso l'UE. L'attuazione del PAC dovrebbe quindi mettere ordine nei flussi migratori e contribuire ad arginare l'immigrazione irregolare.

Scopo di questa seconda relazione sull'attuazione del PAC, due mesi dopo il suo avvio, è informare sull'effettivo seguito dato dalla Turchia e dall'Unione europea ai rispettivi impegni assunti dalla pubblicazione della prima relazione, il 17 dicembre 2015. Questi documenti rientrano negli sforzi complessivi posti in atto per monitorare da vicino la situazione.

1. Parte 1

1.1. Dati statistici (nell'UE)

Uno degli obiettivi principali del PAC è conseguire risultati in particolare nell'arginare l'afflusso di migranti irregolari.

Il numero di persone in situazione irregolare che si recano nell'UE dalla Turchia continua ad essere alto per questo periodo dell'anno, quando invece si pensava che le condizioni climatiche invernali avrebbero contribuito a un calo nel numero di arrivi. Più specificamente, nei *46 giorni del periodo interessato* (cioè dal 17 dicembre al 31 gennaio):

- il numero totale di migranti irregolari che hanno raggiunto l'UE via mare e via terra (cioè attraverso la Grecia e la Bulgaria) è stato di 110 211, di cui la maggior parte (cioè 109 336, pari al 99,2%) ha attraversato il Mar Egeo;
- la media giornaliera degli attraversamenti irregolari dalla Grecia è stata di 2 377, e dalla Bulgaria 19, per un totale di 2 396;
- su base settimanale, il numero di arrivi attraverso la Grecia è stato in media di 16 437.

A titolo di confronto con i mesi precedenti:

- il numero totale di arrivi irregolari dalla Turchia in Grecia in settembre, ottobre, novembre, dicembre 2015 e gennaio 2016 è stato rispettivamente di 147 639, 214 792, 154 381, 110 835 e 67 756;
- per gli stessi mesi, le medie giornaliere corrispondenti sono state di 4 921, 6 929, 5 146, 3 575 e 2 186 persone.

Gli ingressi irregolari dalla Turchia verso la Grecia (via mare) nei mesi di *dicembre e gennaio* sono presentati nelle tabelle che seguono: nel grafico n. 1 figura il numero di arrivi irregolari giornalieri, e nel grafico n. 2 gli arrivi irregolari settimanali¹.

¹ Come è stato fatto per la prima relazione di attuazione del PAC, questi grafici indicano solo gli arrivi dalla Turchia in Grecia, poiché rappresentano più del 99% degli ingressi totali.

Il grafico n. 3 indica il numero di arrivi irregolari mensili dalla Turchia in Grecia per il periodo *settembre 2015 – gennaio 2016*. Il grafico n. 4 mostra gli arrivi irregolari per lo stesso periodo (settembre 2015 – gennaio 2016) ripartiti secondo le nazionalità prevalenti (in base alle dichiarazioni dei migranti al loro arrivo), cioè Siriani al primo posto, seguiti da Afghani e Iracheni. La ripartizione delle cifre rivela una percentuale in diminuzione — rispetto al totale — di Siriani (dal 69 al 38%) e una percentuale in aumento di Afghani (dal 18% al 24%) e Iracheni (dall'8% al 15%).

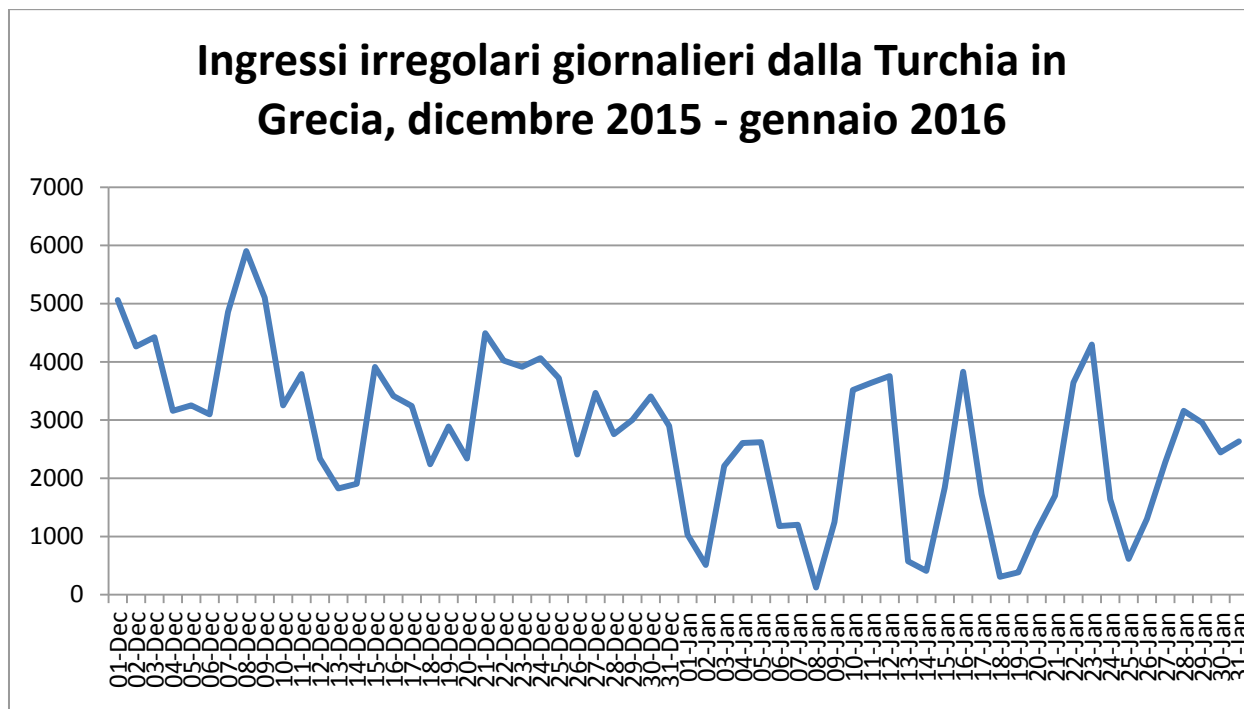


Grafico n. 1 — Ingressi irregolari giornalieri dalla Turchia verso la Grecia — Dicembre 2015 e gennaio 2016 — Fonte: Frontex

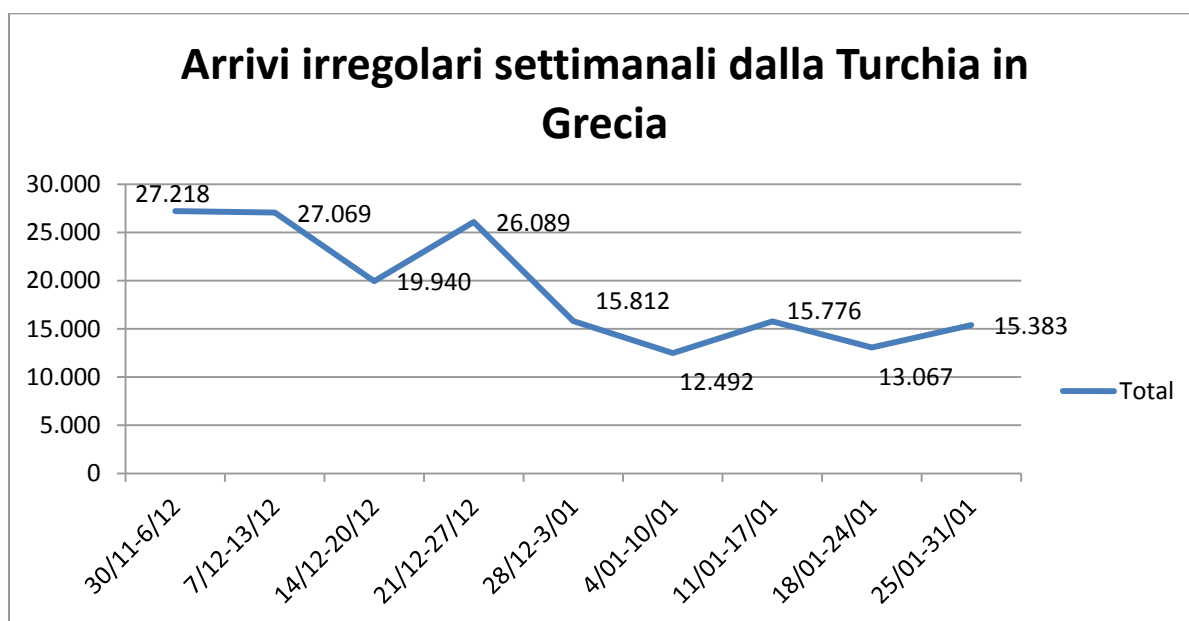


Grafico n. 2 — Arrivi irregolari dalla Turchia in Grecia per mese — Dicembre 2015 e gennaio 2016 — Fonte: Frontex

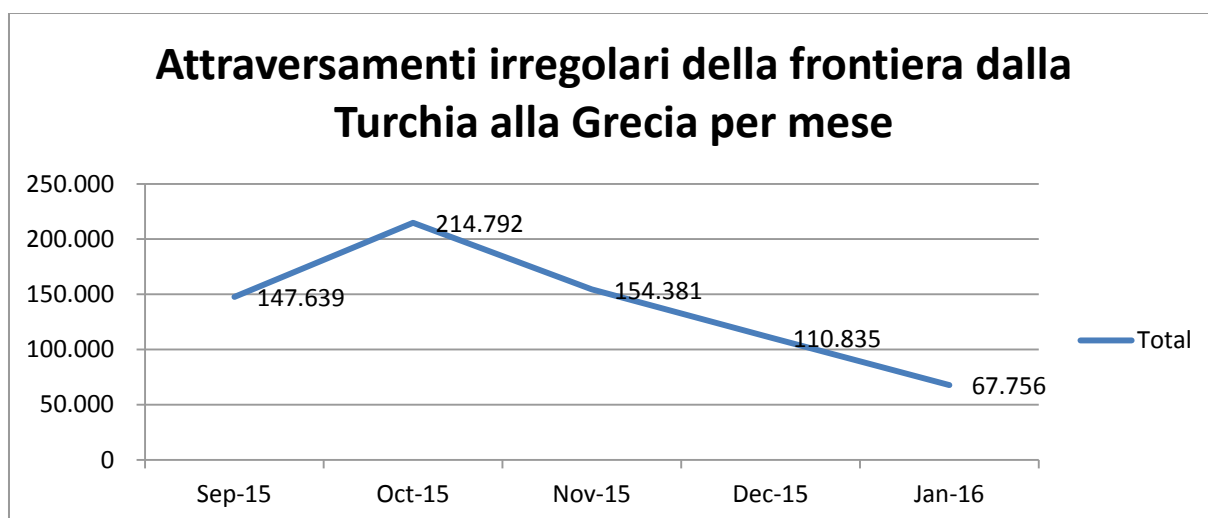


Grafico n. 3 della Commissione — Arrivi irregolari mensili dalla Turchia in Grecia — Da settembre 2015 a gennaio 2016 — Fonte: Frontex, dati FRAN (2015) e dati JORA (gennaio 2016) dall'8 febbraio 2016. I dati JORA sono dati preliminari operativi soggetti a cambiamenti.

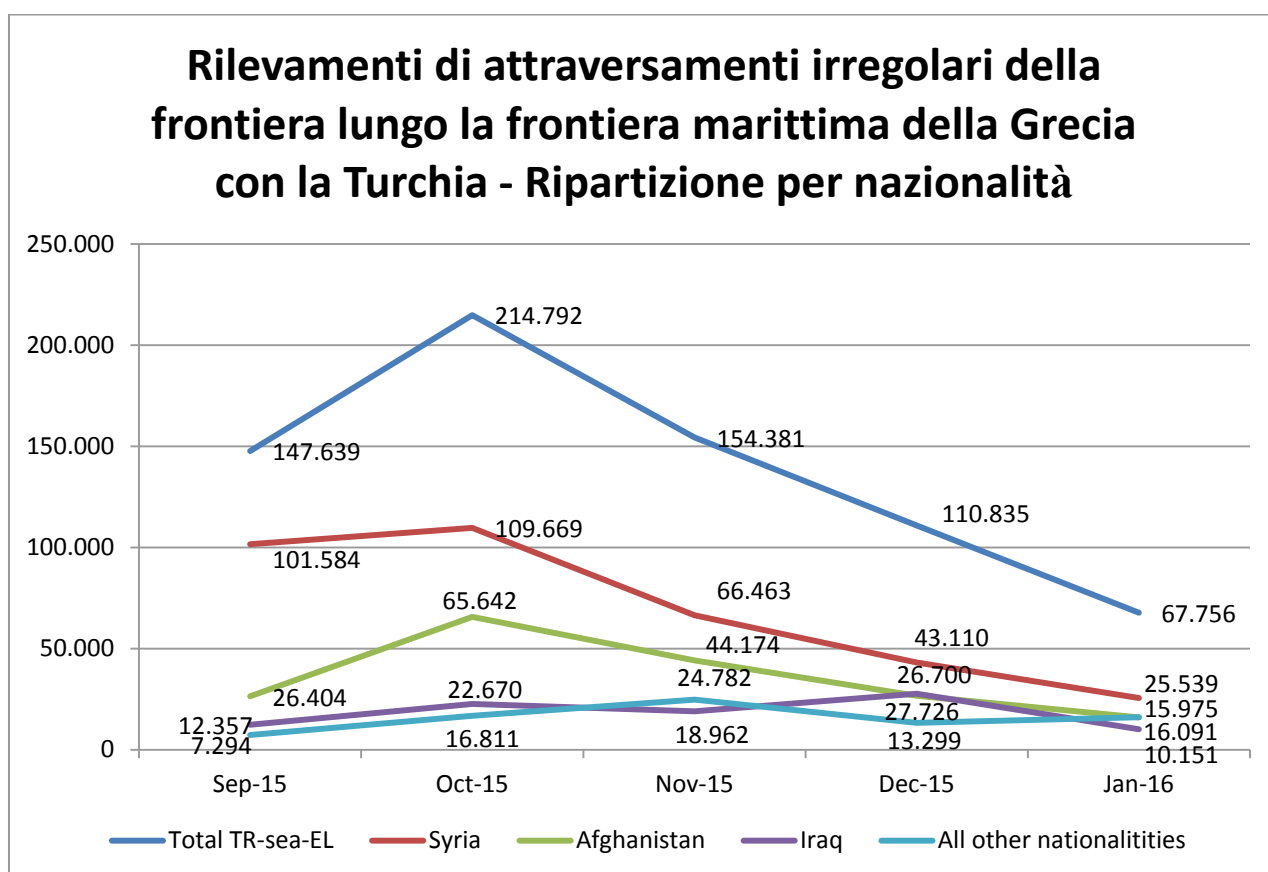


Grafico n. 4 della Commissione — Arrivi irregolari dalla Turchia in Grecia ripartiti per nazionalità (cioè Siriani, Afghani e Iracheni) — Da settembre 2015 a gennaio 2016 — Fonte: Frontex, dati FRAN (2015) e dati JORA (gennaio 2016) dall'8 febbraio 2016. I dati JORA sono dati preliminari operativi soggetti a cambiamenti.

Gli arrivi irregolari totali dalla Turchia in Grecia presentano uno schema in cambiamento, benché le cifre stiano calando (si vedano i grafici n. 2 e n. 3). Tuttavia, questa tendenza al calo si colloca entro una forchetta già prevedibile in base alle condizioni invernali. Tenuto conto della stagione invernale, le cifre rimangono alte per questo periodo dell'anno.

Le misure legislative e operative adottate dalle autorità turche per arginare la migrazione irregolare risultano aver avuto un primo – sebbene limitato – impatto sui flussi migratori. Non è ancora possibile quantificare con precisione l'effetto a breve termine.

È stato anche osservato che, a causa del peggiorare delle condizioni climatiche, il numero di decessi avvenuti all'atto dell'attraversamento irregolare delle frontiere con la Grecia è in aumento².

1.2. Dati statistici (in Turchia)

La Turchia sta attualmente dando accoglienza a 2 582 600 rifugiati siriani³, cui sta accordando lo status di protezione temporanea come gruppo. Tale status comporta la possibilità di accesso a servizi pubblici come l'istruzione e l'assistenza sanitaria. Dal 15 gennaio 2016 esso comporta anche, a certe condizioni (si veda sotto per maggiori dettagli), l'accesso al mercato del lavoro. Al 22 gennaio, 269 207 Siriani erano accolti in campi profughi dove hanno ricevuto sostegno di vario tipo.

Dopo la pubblicazione della prima relazione sull'attuazione del PAC il 17 dicembre 2015, l'Unione europea ha deciso di raccogliere i dati europei e turchi sull'attuazione del piano d'azione nel quadro della procedura dei dispositivi integrati per la risposta politica alle crisi (IPCR). In tale contesto, e a seguito di discussioni con la Turchia, il 22 gennaio la Turchia ha accettato di fornire dati relativi a una serie di indicatori relativi all'attuazione del piano d'azione comune sulla base di un modello concordato. A tale riguardo, il 22 gennaio le autorità turche hanno fornito le seguenti informazioni:

- 350 000 bambini siriani beneficiari di protezione temporanea erano iscritti a scuola;
- erano nati 151 746 bambini (al 22 gennaio);
- al 18 gennaio, la Turchia aveva registrato 217 952 non Siriani, mentre la registrazione era pendente per altre 138 912 persone;
- nel periodo fra il 1° e il 15 gennaio, 42 936 Siriani sono entrati legalmente in Turchia, e 13 887 ne sono partiti. Le corrispondenti entrate e partenze legali sono state: per gli Iraniani, 24 896 e 32 268; per gli Iracheni, 12 525 e 16 300; per i Libanesi, 2 778 e 5 449, e per i Giordani 2 032 e 2 527. In funzione della durata del visto, gli stranieri possono restare in Turchia dai 30 ai 90 giorni. Gli stranieri che possono entrare in Turchia senza visto possono rimanervi fino a 90 giorni su un periodo di 180 giorni;
- nel periodo fra il 1° e il 15 gennaio, la Grecia ha presentato alla Turchia 322 domande di riammissione. La Bulgaria non ne ha presentata neanche una. La Turchia sta attualmente valutando le domande della Grecia⁴;

² L'OIM indica che nel periodo fra il 1° e il 28 gennaio 2016 nell'Egeo sono morti 244 migranti.

³ Numero di profughi siriani registrati comunicato dal Ministero degli Esteri turco il 3 febbraio.

⁴ In base al protocollo bilaterale di riammissione fra la Grecia e la Turchia, lo Stato richiesto ha al massimo 75 giorni per rispondere a una domanda di riammissione. Previo accordo, il rimpatrio dovrebbe avvenire entro un massimo di 15 giorni. Lo stesso protocollo di riammissione prevede una procedura semplificata, in base alla quale lo Stato richiesto dovrebbe riammettere una persona arrestata in una zona di frontiera entro una settimana dalla notifica dell'arresto.

- nello stesso periodo fra il 1° e il 15 gennaio, la polizia di frontiera turca ha impedito a 2 541 migranti alle frontiere marittime e a 4 671 alle frontiere terrestri di lasciare illegalmente il territorio turco per dirigersi verso l'Unione europea;
- nel 2015, in Turchia sono state registrate 64 109 domande di asilo (di cui 11 383 presentate da cittadini afgani e 42 105 da cittadini iracheni)⁵. Nello stesso anno si sono chiuse solo 459 procedure d'asilo, o con la concessione dello status di rifugiato o con un chiaro rigetto della domanda di asilo. Le altre domande restano pendenti;
- fra il 1° e il 15 gennaio, la guardia costiera, la polizia e la gendarmeria turche hanno effettuato 7 operazioni congiunte specifiche volte all'arresto di migranti irregolari, scafisti/trafficienti e al blocco di partenze illegali. Le operazioni si sono concluse con l'arresto di 230 trafficanti.

La Turchia ha inoltre indicato che le sue autorità di contrasto hanno intensificato gli sforzi per impedire le partenze illegali, arrestare i trafficanti e soccorrere i migranti in mare. In particolare, la Turchia ha riferito che nel dicembre 2015 sono stati arrestati una media di 514 migranti illegali al giorno, contro 450 nel novembre 2015. Il numero totale di trafficanti arrestati nel 2015 è stato di 3 700. La guardia costiera, la gendarmeria e tutte le altre autorità di contrasto turche svolgono un ruolo fondamentale negli arresti dei migranti irregolari e dei trafficanti.

La Turchia si è impegnata a fornire, nel mese di febbraio, maggiori informazioni sulla base del modello concordato.

Parte 2

Attuazione degli impegni assunti dalla Turchia nell'ambito del piano d'azione comune UE-Turchia

L'8 gennaio la Turchia, per ridurre la migrazione di transito diretta verso l'UE, ha introdotto l'obbligo del visto per i Siriani provenienti da un paese terzo che si recano in un aeroporto o in un porto marittimo turco. Tale misura ha prodotto un effetto immediato: dopo la sua introduzione, in effetti, il numero di Siriani in provenienza dal Libano e dalla Giordania ammessi alla fine in Turchia ha subito una netta diminuzione, passando da 41 781 negli ultimi 8 giorni (cioè 1-8 gennaio) prima dell'introduzione dell'obbligo di visto a 1 155 nei 10 giorni successivi (cioè 9-18 gennaio), rappresentando così una riduzione di più di 40 000 persone.

Il 15 gennaio la Turchia ha soddisfatto un impegno fondamentale assunto nel quadro del PAC: ha adottato in effetti una normativa che concede ai Siriani beneficiari di protezione temporanea l'accesso effettivo al mercato del lavoro, anche se a certe condizioni e con certe limitazioni. Scopo della misura è rendere la Turchia un paese d'asilo più interessante per i Siriani, affrontando così uno dei fattori principali che li spingono ad attraversare illegalmente le frontiere dell'UE alla ricerca di prospettive migliori. La normativa prevede che un Siriano possa presentare domanda per il permesso di lavoro solo 6 mesi dopo l'approvazione del suo status di protezione temporanea. I permessi di lavoro possono essere rilasciati solo nelle province in cui il rifugiato beneficiario di protezione temporanea può soggiornare. La normativa non stabilisce limitazioni per quanto riguarda i settori economici, benché fissi

⁵ La legislazione turca prevede che solo le persone fuggite dalla Siria ottengano automaticamente, alla registrazione, protezione internazionale come gruppo. I cittadini di altre nazionalità devono introdurre domande individuali e ottengono lo status di rifugiato previo esame e decisione della Direzione generale per la gestione della migrazione.

un tetto del 10% per i rifugiati siriani ad eccezione del settore agricolo e zootecnico. La normativa è immediatamente applicabile, ma per il suo carattere generale potrebbero rendersi necessarie altre norme d'attuazione. L'adozione di questa normativa è senza dubbio un passo molto positivo, il cui reale impatto, tuttavia, dipenderà dalla rapidità e dall'efficacia della sua attuazione.

La Turchia ha preparato e presentato al Parlamento un progetto di legge sulla protezione dei dati personali. Se compatibile con le norme europee, una tale legislazione consentirebbe alla Turchia di cooperare più strettamente con Europol, Eurojust e le autorità di contrasto degli Stati membri. L'attuale progetto legislativo va ancora migliorato, soprattutto per quanto riguarda l'indipendenza del Garante per la protezione dei dati e l'esclusione delle autorità di contrasto e delle attività di intelligence dal campo d'applicazione. L'Unione europea ha espresso alla Turchia le proprie preoccupazioni nella speranza che queste carenze possano ancora essere affrontate nell'iter parlamentare.

L'8 gennaio, il governo turco ha presentato al Parlamento, per ratifica, l'accordo tripartito Turchia-Bulgaria-Grecia.

La Turchia si è dichiarata disposta a migliorare l'attuazione degli obblighi di riammissione Turchia-Grecia, e ad aprire altri punti di riammissione oltre a Dikili. Il principale problema per l'attuazione di questo accordo bilaterale restano i lunghi termini di trattamento delle domande di riammissione della Grecia. Alla fine del mese di dicembre 2015 e del mese di gennaio 2016, i funzionari turchi si sono recati ad Atene e hanno discusso con le autorità greche i mezzi e i modi per migliorare l'attuazione dell'accordo bilaterale di riammissione.

In gennaio, la polizia turca ha organizzato una campagna di informazione a Bodrum, città turistica nel sud del paese. La Direzione della Polizia provinciale ha preparato degli opuscoli per dissuadere i migranti dall'intraprendere viaggi pericolosi verso l'Europa. Sono stati stampati in turco, arabo e inglese circa 5 000 opuscoli che la gendarmeria ha poi distribuito.

Parte 3

Attuazione degli impegni assunti dall'UE nell'ambito del piano d'azione comune UE-Turchia

Il 24 novembre 2015 la Commissione ha adottato una decisione che crea lo strumento per i rifugiati in Turchia e istituisce un meccanismo di coordinamento delle azioni dell'Unione e degli Stati membri a sostegno degli sforzi messi in atto dalla Turchia per l'accoglienza di più di 2 milioni di rifugiati siriani. La Commissione e gli Stati membri si sono impegnati a erogare attraverso tale strumento una somma iniziale di 3 miliardi di euro nel 2016 e 2017. Gli Stati membri hanno accolto favorevolmente la creazione di questo strumento, sottolineando al tempo stesso il legame fra l'attuazione, da parte della Turchia, degli impegni da essa assunti nell'ambito del piano d'azione comune e l'erogazione degli aiuti. Successivamente è stato deciso che l'UE avrebbe apportato allo strumento 1 miliardo di euro dal proprio bilancio, mentre gli Stati membri avrebbero erogato i 2 miliardi restanti secondo le quote RNL. Il 3 febbraio è stato raggiunto un accordo politico fra gli Stati membri sulle fonti di finanziamento e sulle modalità operative dello strumento. La Commissione ha in seguito modificato la sua decisione affinché rispecchiasse l'accordo con gli Stati membri. Essa è responsabile dell'utilizzo delle risorse, coordinato attraverso lo strumento usando gli strumenti esterni di assistenza finanziaria che più si addicono al tipo di aiuto da fornire. Lo strumento è gestito da un comitato direttivo presieduto dalla Commissione. Gli Stati membri

fanno parte del comitato direttivo, in cui la Turchia ha lo status di osservatore. Il comitato direttivo si riunirà per la prima volta il 17 febbraio. Gli aiuti previsti dallo strumento verranno erogati al più presto, con il principale obiettivo di fornire assistenza per soddisfare in modo dignitoso le esigenze di base — fra cui alimentazione, riparo, cure sanitarie d'emergenza e protezione — dei gruppi più vulnerabili di rifugiati che vivono in Turchia. In complementarità con le azioni a lungo termine verrà anche impartita un'istruzione informale, per evitare che venga perduta un'intera generazione di bambini siriani. Oggi, circa 400 000 bambini siriani non possono andare a scuola. Si tratta di un importante fattore di spinta, che compromette non solo il loro benessere immediato, ma anche la possibilità di costruirsi un futuro.

Alla fine del 2015 la Commissione, in cooperazione con le autorità turche, ha avviato una valutazione delle necessità dei Siriani beneficiari di protezione temporanea in Turchia. Un primo quadro generale di tale valutazione dovrebbe essere pronto per metà febbraio, e il completamento dei lavori è previsto per l'inizio della primavera. La valutazione delle necessità aiuterà a individuare i progetti da finanziare attraverso lo strumento. Nel frattempo, la Commissione ha già individuato l'istruzione, il miglioramento dell'occupabilità dei rifugiati siriani e il reinsediamento come settori prioritari per un sostegno immediato (si veda l'allegato con i settori prioritari di intervento). Secondo le attuali stime provvisorie, le esigenze umanitarie potrebbero corrispondere a un terzo degli aiuti, mentre due terzi potrebbero servire a sostenere l'accesso all'istruzione (aspetto centrale), le infrastrutture locali e le opportunità di lavoro.

L'11 gennaio, il Primo Vicepresidente della Commissione Timmermans si è recato in Turchia e ha discusso con i suoi interlocutori dell'effettiva attuazione del PAC.

Il 25 gennaio, l'Alto rappresentante / Vicepresidente Mogherini e il Commissario Hahn hanno discusso dell'attuazione del PAC nel quadro di un dialogo politico di alto livello.

Il 28 gennaio, una delegazione dell'UE ha incontrato le autorità turche ad Ankara per discutere e concordare modi concreti per migliorare l'attuazione e l'efficacia del PAC e ridurre i flussi migratori. Sono state individuate dodici azioni prioritarie che dovrebbero essere studiate più approfonditamente con carattere d'urgenza. L'elenco include fra l'altro le azioni esposte in appresso:

- rafforzare la capacità della Turchia di attuare l'accordo di riammissione UE-Turchia dal 1° giugno 2016;
- conclusione, da parte della Turchia, di accordi di riammissione con i paesi che sono fonte di migrazione irregolare verso la Turchia e l'Unione europea;
- migliorare l'attuazione dell'accordo bilaterale Grecia-Turchia;
- adozione, da parte della Turchia, di una legislazione sulla protezione dei dati personali in linea con le norme europee, necessaria per una più stretta cooperazione di tale paese con Europol, Eurojust e i servizi di contrasto degli Stati membri;
- rafforzare le capacità di intercettazione della guardia costiera turca;
- rafforzare la legislazione, l'intervento e la cooperazione della Turchia con gli Stati membri dell'UE nella lotta contro il traffico e i trafficanti;
- aiutare la Turchia a gestire meglio le sue frontiere orientali;
- intensificare le campagne di informazione per i migranti, per dissuaderli dall'intraprendere viaggi pericolosi verso l'UE;

- aiutare la Turchia a individuare più efficacemente i documenti di viaggio ed altri documenti giustificativi falsi e / o falsificati.

L'UE sta già fornendo assistenza in parecchi dei settori sopra menzionati, in particolare attraverso lo strumento di assistenza preadesione (IPA) e lo strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace (IcSP). L'erogazione di questi aiuti potrebbe dover essere accelerata.

Il 2 febbraio, le due parti hanno condotto una prima discussione di follow-up sull'elenco di azioni di cui sopra.

La Commissione e la Turchia hanno poi continuato le discussioni sulle priorità per il programma 2016 nell'ambito dell'IPA, con un chiaro accento sull'aumento degli aiuti finanziari affinché la Turchia soddisfi le condizioni del dialogo sulla liberalizzazione dei visti (missione di programmazione della DG NEAR del 9-11 dicembre).

Nel frattempo l'Unione europea ha continuato a fornire assistenza immediata alla Turchia. Dall'inizio della crisi è stata erogata una somma complessiva di 365 milioni di euro dal bilancio dell'UE come aiuto diretto ai rifugiati siriani e alle comunità di accoglienza turche. Di questa cifra, 71 milioni di euro sono stati destinati finora a scopi di aiuto umanitario attraverso le organizzazioni umanitarie competenti per assistere in primo luogo i rifugiati in Turchia. Nel maggio 2015 il consiglio d'amministrazione del Fondo fiduciario dell'UE ha approvato un programma di primo soccorso per un valore di 18 milioni di euro nel quadro dell'IPA come reazione alla crisi siriana, per far fronte alle necessità immediate di istruzione e di sicurezza alimentare dei rifugiati siriani in Turchia. Nel settembre 2015 sono stati firmati accordi con l'UNICEF e col Programma alimentare mondiale (PAM). Complessivamente, nel 2015, attraverso il Fondo fiduciario dell'Unione europea sono stati erogati circa 173 milioni di euro nel quadro dell'IPA. Il 1° dicembre 2015, il consiglio d'amministrazione del Fondo fiduciario dell'UE per la Siria ha adottato nuove decisioni finanziarie per azioni in Turchia per un importo fino a 150 milioni di euro. Alla fine del 2015, 165 milioni di euro dei fondi dello strumento di preadesione (IPA) a rischio di disimpegno, inclusi 25 milioni di euro di cofinanziamento turco, sono stati assegnati al Fondo fiduciario per progetti in Turchia. Una serie di 21 progetti per un valore di 383 milioni di euro è attualmente in corso di valutazione. L'individuazione di ulteriori azioni in Turchia avverrà sulla base dell'analisi delle necessità in corso (vedi sopra).

L'UE ha anche continuato ad apportare consistenti aiuti ai rifugiati siriani accolti in Libano, Giordania ed Iraq, così come ai Siriani sfollati all'interno della Siria. Alla seconda riunione del suo Consiglio d'amministrazione del 1° dicembre 2015 il Fondo fiduciario dell'UE, in risposta alla crisi siriana, ha impegnato 350 milioni di euro per aiuti urgenti a 1,5 milioni di rifugiati e alle comunità d'accoglienza sotto pressione in Libano, Turchia, Giordania e Iraq.

Il 7 dicembre l'Unione europea ha adottato il programma d'azione annuale 2015 per la Turchia nell'ambito dell'IPA II, che prevede ulteriori aiuti a questo paese per rafforzare la sua capacità di lotta contro il traffico di migranti, in particolare potenziando la capacità di pattugliamento e sorveglianza della guardia di costiera turca con l'acquisto di 20 gommoni e sei radar mobili, e rafforzando anche le capacità delle altre autorità turche competenti. Il programma comprende anche la fornitura di attrezzature per potenziare le capacità del Comando della guardia costiera turca di contrastare in mare l'immigrazione irregolare e la criminalità organizzata, con l'intento di aumentare il numero di migranti irregolari salvati / fermati. Nell'ambito dell'IPA è attualmente in fase di elaborazione un progetto per aiutare la Turchia a emettere passaporti biometrici sicuri.

L'UE ha completato la procedura di selezione per l'assegnazione di un funzionario di collegamento FRONTEX in Turchia.

Parte 4

Conclusioni e raccomandazioni

Dall'ottobre 2015 il numero complessivo di migranti irregolari che entrano nell'UE attraverso la Turchia registra una tendenza alla diminuzione. Questo numero rimane tuttavia alto per questo periodo dell'anno. Per far fronte a questo preoccupante fenomeno la Turchia deve urgentemente fare grossi passi avanti per impedire le partenze illegali di migranti e rifugiati dal suo territorio, e a tal fine è particolarmente importante il rafforzamento delle operazioni di terra.

La percentuale di non Siriani (ad es. Afghani, Iracheni, Pakistani, Iranian, Marocchini e Bangladesi) fra i migranti irregolari in arrivo è in aumento da ottobre. Per affrontare questo fenomeno la Turchia deve adottare urgentemente nuove misure per allineare progressivamente la sua politica in materia di visti a quella dell'Unione europea, concentrandosi prioritariamente sui paesi che sono fonte di migrazione irregolare verso l'UE. La Turchia deve garantire che le procedure applicabili siano portate a termine rapidamente, come previsto dalla sua legislazione nazionale, con una chiara concessione o con un chiaro rigetto dello status di rifugiato. Deve anche impedire che i migranti irregolari non ritenuti bisognosi di protezione internazionale si spostino illegalmente verso l'UE.

La Turchia è invitata a rivedere il suo progetto di legge sulla protezione dei dati personali — attualmente in Parlamento — e ad allinearli pienamente alle norme europee. La rapida adozione di una legge adeguata sulla protezione dei dati personali consentirebbe una più stretta cooperazione operativa fra la Turchia ed Europol, Eurojust, e i servizi di contrasto degli Stati membri.

La Turchia e la Grecia devono intensificare la loro cooperazione bilaterale nella sorveglianza delle frontiere e nella lotta contro il traffico di migranti, e devono attuare più efficacemente gli obblighi di riammissione bilaterali.

La Turchia è inoltre invitata a preparare l'attuazione dell'accordo di riammissione UE-Turchia per i cittadini di paesi terzi dal 1° giugno 2016.

La Turchia è esortata a rafforzare i suoi interventi contro il traffico di migranti nelle zone costiere, anche in cooperazione con gli Stati membri dell'UE interessati.

A seguito dell'accordo sullo strumento per i rifugiati in Turchia l'UE, da parte sua, deve cominciare al più presto, nell'ambito di tale strumento, a fornire assistenza e a far fronte alle necessità dei rifugiati. La Commissione e la Turchia, inoltre, dovrebbero essere pronte a ridefinire le priorità dei programmi di assistenza alla Turchia esistenti nel settore della migrazione, in modo da poter reagire rapidamente a nuove necessità emergenti. Come indicato nell'allegato, i settori prioritari individuati per l'assistenza finanziaria ai rifugiati in Turchia sono gli aiuti umanitari, l'istruzione, l'inserimento sul mercato del lavoro, l'assistenza sanitaria e l'inclusione sociale, le infrastrutture locali e la gestione dei flussi di rifugiati. La valutazione delle necessità in corso fornirà un'analisi dettagliata dei deficit di finanziamento e servirà a stabilire delle priorità di finanziamento in tutti i settori. Il Comitato direttivo dello strumento fornirà orientamenti strategici e deciderà in merito a specifiche

azioni e somme e ai migliori strumenti finanziari da utilizzare. La prima riunione del Comitato direttivo avrà luogo il 17 febbraio 2016.

La Turchia e l'Unione europea devono portare avanti e rendere operativo il lavoro intrapreso sulle dodici azioni concordate il 28 gennaio per un'effettiva attuazione del piano d'azione comune.

Per concludere, la Turchia è esortata a proseguire, anzi, a intensificare, i passi compiuti verso una piena ed effettiva attuazione del piano d'azione comune. È importante che l'impatto degli sforzi coordinati UE-Turchia si traduca rapidamente in risultati, volti in particolare ad arginare l'afflusso dei migranti irregolari.

La Commissione continuerà a impegnarsi per garantire una veloce ed efficace attuazione del piano d'azione comune UE-Turchia; ne monitorerà da vicino l'attuazione e riferirà periodicamente in merito.

APPENDICE

Elenco delle priorità attualmente previste e dei possibili progetti nell'ambito dello strumento per i rifugiati in Turchia

Priorità 1: Soddisfare le necessità fondamentali

1.1. Assistenza umanitaria

Tutta l'assistenza umanitaria sarà amministrata e fornita nel pieno rispetto dei principi umanitari e del Consenso europeo sull'aiuto umanitario.

Obiettivo – Soddisfare le necessità umanitarie più urgenti nei cinque settori prioritari, che riguardano i prodotti alimentari e non alimentari, la sanità, la protezione, il riparo, l'acqua, i servizi sanitari e igienici e l'accesso all'istruzione.

Progetti potenziali

- Le azioni umanitarie dell'UE attualmente in corso consistono in particolare in sistemi di trasferimento di risorse, attuati attraverso un numero di partner relativamente ampio e incentrati sulle necessità alimentari e non alimentari, la protezione, la sanità e azioni di accesso all'istruzione in Turchia. Questi sistemi di trasferimento di risorse potrebbero essere potenziati per raggiungere fino a 1 milione di persone.
- Intervenire per l'attuazione di una **rete di sicurezza per le situazioni d'emergenza**: un sistema di trasferimento di risorse a più finalità, secondo un approccio basato sulle necessità fondamentali (fra cui i prodotti alimentari e non alimentari e il riparo), volto a ridurre i fattori che spingono i rifugiati agli spostamenti secondari. Questo sistema consentirà ai rifugiati di provvedere ai propri bisogni essenziali, fra cui il cibo e gli articoli di uso quotidiano, in maniera dignitosa.
- Continuare ad applicare l'assistenza in natura e un **sistema di protezione** di vasta portata (fondi per le necessità speciali, gestione dei casi, assistenza giuridica, orientamento, azioni di informazione, programmi di protezione dei minori e di lotta contro la violenza di genere), e il **collegamento tra aiuto, risanamento e sviluppo** (LRRD).

Destinatari: un numero elevato di persone fra i rifugiati più vulnerabili in Turchia, per lo più Siriani. Il numero stimato di rifugiati da raggiungere con l'assistenza umanitaria potrebbe toccare 1 milione.

Priorità 2: Sostegno socioeconomico
--

2.1 Istruzione

Nonostante gli sforzi in atto, continuano ad esservi ancora fino a 400 000 bambini che devono essere riportati a scuola negli anni scolastici 2015/16 e 2016/17. Viene inoltre fornito un sostegno molto esiguo per facilitare l'accesso all'istruzione secondaria superiore, in particolare all'istruzione e formazione professionale, e non vi è quasi nessun supporto a favore dell'iscrizione dei giovani rifugiati all'istruzione terziaria.

Obiettivi — Accesso alla scuola primaria per tutti i bambini siriani (400 000 bambini che devono essere riportati a scuola negli anni scolastici 2015/16 e 2016/17); accesso

all'istruzione secondaria, in particolare all'istruzione e formazione professionale; accesso all'istruzione terziaria.

Progetti potenziali

- Sostenere l'accesso di tutti i bambini all'istruzione
- Sostenere l'accesso all'istruzione secondaria, compreso all'istruzione e alla formazione professionale e all'apprendistato
- Sostenere la scolarizzazione e combattere l'abbandono scolastico precoce, anche attraverso la formazione linguistica ove opportuno
- Sostenere l'accesso all'istruzione terziaria
- Rafforzare la reattività delle offerte di istruzione e formazione rispetto alle esigenze del mercato del lavoro
- Predisporre infrastrutture di istruzione e formazione nelle regioni oggetto di significativi cambiamenti demografici a seguito dell'afflusso di rifugiati

Destinatari: bambini e giovani rifugiati, con particolare attenzione per le ragazze

2.2. Accesso al mercato del lavoro

Occorre fornire assistenza per cogliere le opportunità di impiego offerte dalla nuova legislazione sull'accesso al mercato del lavoro per i rifugiati, anche attraverso l'aggiornamento e l'adattamento delle competenze e delle capacità. Questo dovrebbe servire a spingere i rifugiati a lavorare, diventando così al tempo stesso una risorsa per l'economia turca.

Obiettivi — Accesso al lavoro, lavoro autonomo e creazione di imprese, in particolare microimprese.

Progetti potenziali

- Sostenere l'analisi delle esigenze del mercato del lavoro
- Prestazione di orientamento e consulenza personalizzati
- Sostenere l'aggiornamento delle capacità e delle competenze, in particolare attraverso la formazione e la riqualificazione professionale
- Sviluppo di sistemi di equivalenza delle qualifiche
- Sostenere l'imprenditorialità, anche attraverso programmi di microcredito

Destinatari: rifugiati adulti, con particolare attenzione verso i meno qualificati

2.3. Assistenza sanitaria e inclusione sociale

Le cure primarie, la riabilitazione / le cure post-operatorie per i feriti di guerra, così come la salute riproduttiva e la salute mentale, sono settori estremamente carenti. I centri comunitari costituiscono un efficace sistema di sostegno in materia di consulenza giuridica, protezione e assistenza amministrativa, formazione per le donne, istruzione informale e prescolare per i bambini, consulenza medica e rinvii a medici e ospedali per le cure.

Obiettivi — Accesso all'assistenza sanitaria; accesso ai servizi sociali di base

Progetti potenziali

- Prestazione di assistenza sanitaria
- Prestazione di sostegno psicologico

- Sostenere l'accesso ai servizi sociali di base, compresa la consulenza amministrativa e giuridica
- Predisposizione di infrastrutture sanitarie e sociali

Destinatari: rifugiati, membri delle comunità d'accoglienza, con particolare attenzione per i più vulnerabili

2.4. Infrastrutture locali

La maggior parte dei rifugiati (85%) vive al di fuori dei 25 campi esistenti, che accolgono circa 250 000 persone. Questi afflussi di persone nelle parti meno sviluppate del paese hanno posto le infrastrutture locali di alcuni villaggi sotto grande pressione, in particolare in termini di vie d'accesso, approvvigionamento d'acqua, servizi di fognatura e depurazione e gestione dei rifiuti solidi. Inoltre, i servizi sociali offerti ai rifugiati dovrebbero, ove necessario, essere resi disponibili anche alle comunità locali, per mitigare ostilità già emergenti.

Obiettivi — Attenuare l'impatto dell'afflusso dei rifugiati sulle infrastrutture locali

Progetti potenziali

- Sostenere la ristrutturazione, l'ammodernamento o la costruzione di infrastrutture locali, in particolare in relazione alla gestione delle risorse idriche, alla gestione dei rifiuti, ai trasporti urbani e ai servizi municipali.

Destinatari: rifugiati e membri delle comunità d'accoglienza

Priorità 3: Aiutare le autorità nazionali e locali a far fronte alle conseguenze della presenza dei rifugiati in Turchia

3.1. Gestione dei flussi migratori

Le autorità regionali e locali, che hanno la responsabilità amministrativa dell'accoglienza dei rifugiati al di fuori dei campi, hanno bisogno di un rafforzamento delle capacità e di sostegno operativo. Si trovano di fronte a problemi di capacità — che occorre risolvere — anche le autorità nazionali responsabili della registrazione dei rifugiati e della gestione della migrazione.

Obiettivi — Rafforzare le capacità di gestione dei rifugiati / dei migranti delle autorità locali, regionali e nazionali

Progetti potenziali

- Rafforzamento delle capacità in materia di gestione della migrazione
- Predisposizione di mezzi adeguati

Destinatari: autorità locali, regionali e nazionali